SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! “LETTERE DAL FRONTE” DEL 04/08/14

INDICE

NotizieInMARCIA! redazione@ancorainmarcia.it
SCANDALO AL MINISTERO DEI TRASPORTI: NASCOSTI RISULTATI INCHIESTA SU PERICOLO DERAGLIAMENTI IN EUROPA,

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
LA NEWSLETTER DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELL’ASL:

Giuseppe Zambon zambon@zambon.net
SOSTENIAMO I FACCHINI IKEA DI PIACENZA IN LOTTA

Giuseppe Zambon zambon@zambon.net
LA REALTA’ DI IKEA FA A PEZZI IL SUO MITO

Lavoratori autoconvocati assemblealavoratori@libero.it
E’ TEMPO DI “SCIOPERO SOCIALE”

Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com
NO MUOS ANCORA REPRESSIONE!

Adriana Pagliai adrianapagliai@yahoo.it
A PRATO SI MUORE DI PIU’: MA LA COLPA E’ DEI CITTADINI

Katia Lumachi klumachi@gmail.com
DEPUTATI E GOVERNO TUTELINO LA SALUTE DEI CITTADINI, NON CHI INQUINA

Aldo Mancuso aldo.man@tin.it
TERRE DEI FUOCHI?

From: NotizieInMARCIA! redazione@ancorainmarcia.it
To:
Sent: Monday, July 28, 2014 8:39 PM
Subject: SCANDALO AL MINISTERO DEI TRASPORTI: NASCOSTI RISULTATI INCHIESTA SU PERICOLO DERAGLIAMENTI IN EUROPA,

Scandalo al Ministero dei trasporti: nascosti i risultati dell’inchiesta sul pericolo di deragliamenti in Europa.
Censurata inchiesta sul disastro di Bressanone del 6 giugno 2012. Un quadro inquietante sulla trasparenza delle “investigazioni” svolte dal ministero.

Roma, 28 luglio 2014
UN FATTO INAUDITO E GRAVISSIMO
E’ accaduto un fatto inaudito. Ricordate il deragliamento avvenuto nella stazione di Bressanone il 6 giugno 2012 del treno merci 44213, della RTC (Rail Traction Company SpA)? Per una fortuita casualità restarono feriti solo i nostri due colleghi alla guida ma, per il resto, non ci furono le gravi conseguenze che di solito accompagnano questo tipo di deragliamenti. Basta ricordare Viareggio il 29 giugno 2009. La causa fu subito stabilita nella rottura di alcuni assi del primo carro: esattamente uno “scalettamento” ovvero lo sfilamento di due ruote del primo carro dal proprio asse.
MANIPOLATA LA RELAZIONE CONCLUSIVA DELL’ INCHIESTA
Il 14 luglio 2014 è stata pubblicata la relazione ministeriale sull’incidente di Bressanone ma questa (incredibilmente ed inverosimilmente) è risultata censurata e oscurata in molte delle sue parti più significative riguardo il coinvolgimento della ÖBB TS, impresa responsabile della manutenzione del carro che ha originato l’incidente e dell’officina di manutenzione, ZOS di Trnava, in Slovacchia, che aveva effettuato il montaggio (calettamento) delle ruote.
LA RELAZIONE AUTENTICA

Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto, dal presidente della Commissione d'inchiesta, ingegner Roberto Focherini, il testo integrale e autentico della medesima relazione con le conclusioni dell'inchiesta accompagnata da una vibrata protesta contro l'oscuramento delle sue parti più importanti, soprattutto delle indicazioni e raccomandazioni da fornire all'ANSF e alle imprese per individuare tutti i carri merci "a rischio scalettamento" circolanti in Europa.

L'ANSF QUALE RELAZIONE CONOSCE?

Solo pochi giorni or sono il Ministero ha inviato all'ANSF una segnalazione che ha fatto scattare un "allerta europeo" per tutte le imprese ferroviarie, contenente l'indicazione di non accettare i carri con "sale montate" (ruote e assi) gemelle a quelle coinvolte nell'incidente, sottoposte a manutenzione dall'officina ZOS, fino a quando non avranno ottenuto evidenza del corretto montaggio. Non sappiamo però se il provvedimento ANSF tiene conto di tutti i contenuti della "vera" relazione o, al contrario, siano state adottate senza conoscere le parti più scottanti o quantomeno ritenute tali dal Direttore dell'Ufficio investigazioni ferroviarie, il quale in modo del tutto inusuale ha ritenuto di censurarne una parte.

INVIATA RELAZIONE AUTENTICA ALL'ANSF

Nel dubbio (alimentato da una confusione istituzionale che non agevola la prevenzione degli incidenti) come redazione di "ancora IN Marcia!" abbiamo deciso di inviare ufficialmente e solennemente, con una lettera, la relazione autentica al direttore dell'ANSF, Amedeo Gargiulo, in modo da indurre ciascun soggetto coinvolto ad assumere le proprie responsabilità.

IL MINISTRO RESPONSABILE DIRETTO DELL'UFFICIO

L'Ufficio Investigazioni è per legge indipendente dalle gerarchie ministeriali essendo posto (proprio per garantirne l'indipendenza) sotto la diretta responsabilità del Ministro. Per questo riteniamo (salvo diversi e più gravi profili di ordine penale) che il comportamento censorio tenuto dal Direttore dell'Ufficio sia affrontato mediante un urgente chiarimento istituzionale, tenuto conto del grave allarme (oscurato, o quanto meno ritardato) sul pericolo deragliamento derivante dagli assi "calettati" in modo inadeguato e circolanti tutt'oggi in Europa.

TRASPARENZA NECESSARIA

La sicurezza ferroviaria (già peggiorata dalle liberalizzazioni e privatizzazioni in atto) necessita della massima trasparenza, per questo chiediamo al Ministro di restituire credibilità e trasparenza all'Ufficio Investigazioni ferroviarie, posto sotto la sua diretta responsabilità anche al fine di fugare ogni dubbio in merito a eventuali condizionamenti esterni su temi sensibili per l'industria ferroviaria.

GALLORI: "MA PITTALUGA HA MAI VISTO UN INCIDENTE FERROVIARIO?"

"Il fatto che il presidente di una Commissione d'inchiesta scelga di scrivere alla redazione di una rivista di macchinisti, che da sempre seriamente si interessa alla sicurezza delle ferrovie, la dice lunga sulla scarsa affidabilità riconosciuta ad altri soggetti istituzionali e sul clima interno al Ministero dei trasporti" E' quanto afferma Ezio Gallori, redattore anziano della nostra rivista e macchinista per oltre quaranta anni. "Detto questo" - prosegue Gallori - "riteniamo gravissimo che un dirigente ministeriale si permetta di censurare la relazione di una commissione d'inchiesta indipendente. Se il ferroviere Riccardo Antonini è stato licenziato da Moretti per il solo fatto di non aver rispettato il codice etico, che fine dovrebbe fare il dottor Pittaluga? In 50 anni di ferrovia ciò non era mai avvenuto e forse il Pittaluga non ha mai visto i disastri ferroviari e le vittime dei viaggiatori causate da un semplice svio di un carro merci. Se sono stati ritirati dalla circolazione delle ferrovie austriache 1.500 carri è per la gravità dei fatti che la commissione giustamente ha evidenziato".

"La privatizzazione e gli appalti al massimo ribasso" - conclude Gallori – "possono produrre tragedie come quella di Viareggio, che nella mia vecchia ferrovia non sarebbero mai avvenute, con quei dirigenti che avevano fatto della sicurezza assoluta un dovere prioritario".

* * * * *

al direttore dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria, Amedeo Gargiulo
al ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi
e per conoscenza
all'Amministratore delegato di RFI Spa Maurizio Gentile
all'Amministratore delegato di FS Spa Michele Elia
alle Organizzazione sindacali del settore ferroviario CGIL, CISL, UIL, UGL, FAST, ORSA, USB, CUB, CAT
ai lavoratori interessati
agli utenti del servizio ferroviario
agli Organi d'informazione

OGGETTO: GRAVE PERICOLO DI DERAGLIAMENTO PER TRENI IN CIRCOLAZIONE NELLA UE. DISASTRO FERROVIARIO DI BRESSANONE DEL 6 GIUGNO 2012. INVIO RELAZIONE AUTENTICA DELLA COMMISSIONE E RICHIESTA ADOZIONE RACCOMANDAZIONI E MISURE URGENTI DI TUTELA DELLA SICUREZZA COLLETTIVA

Gentile direttore,

nei giorni scorsi abbiamo ricevuto in redazione una segnalazione da parte del Presidente della Commissione d'inchiesta, ingegner Roberto Focherini, per le indagini sul disastro ferroviario avvenuto nella stazione di Bressanone il 6 giugno 2012, causato dallo "scalettamento" (ovvero lo sfilamento di alcune ruote di un carro merci dal proprio asse), riguardo una "alterazione" della relazione conclusiva d'indagine, pubblicata sul sito istituzionale del Ministero, mediante oscuramento, ovvero "censura" con barre nere, di circa trenta pagine.

Nella stessa nota si evidenziava, inoltre, il mancato recepimento da parte del Direttore dell'Ufficio Investigazioni delle dieci raccomandazioni formulate dalla Commissione medesima in esito alle indagini e agli accertamenti svolti sulle cause dell'incidente, riconducibili in estrema sintesi, a un errato metodo di montaggio delle ruote da parte dell'officina interessata.

Nella nota ricevuta si legge inoltre che "gli accertamenti sulle lavorazioni mostrano che molto probabilmente, stanno attualmente circolando in Europa decine e forse centinaia di ruote, a rischio di scalettamento, in quanto non rispettano le norme UIC in proposito". La relazione, inoltre, "ha anche dimostrato e fatto emergere un modus operandi di OBB TS che ha portato a far circolare migliaia di carri al limite con le normative o sotto tale limite".

Da una sommaria analisi abbiamo potuto accertare che la relazione pubblicata dal Ministero risulta effettivamente "censurata" (in parti molto significative, riguardanti, in particolare, l'attualità e la concretezza del rischio di deragliamento dei treni composti da carri con ruote montate col medesimo metodo) rispetto a quella autentica, inviataci dai membri della Commissione d'indagine e vidimata in originale su ogni foglio.

Ciò premesso, nel dubbio che l'Agenzia non abbia ricevuta dal Ministero la relazione autentica, completa delle considerazioni sull'attualità del rischi e delle dieci "raccomandazioni" e stante l'interesse primario dei ferrovieri a prevenire i rischi di nuovi deragliamenti sempre potenzialmente disastrosi e/o catastrofici (vogliamo che quanto accaduto a Viareggio il 29 giugno 2009 non accada mai più) le inviamo formalmente la relazione autentica, così come ci è stata recapitata, al fine di adottare, come ANSF, oltre a quanto già fatto, ogni provvedimento e/o misura tecnica per prevenire altri deragliamenti.

In considerazione della gravità dell'accaduto, chiediamo al Ministro di restituire credibilità e trasparenza all'Ufficio Investigazioni ferroviarie, posto sotto la sua diretta responsabilità anche al fine di fugare ogni dubbio in merito a eventuali condizionamenti esterni su temi sensibili per l'industria ferroviaria.

A prescindere dalle possibili diverse interpretazioni tecniche sullo specifico incidente chiediamo siano avviati gli opportuni accertamenti e adottate tutte le iniziative ritenute necessarie.

Firenze, 28 luglio 2014

La redazione di "ancora IN Marcia!"

La cronaca del disastro di Bressanone del 6 giugno 2012 al link:
http://www.inmarcia.it/notizie-aim/archivio-2012/527-deraglia-treno-merci-a-bressanone
La relazione autentica al link:
http://www.inmarcia.it/DOC/Relazioni_Organismo_investigativo_incidenti_ferroviari/Relazione_finale_non_censurata_incidente_ferroviario_Bressanone_06-06-2012-2.pdf
La relazione censurata al link:
http://www.inmarcia.it/DOC/Relazioni_Organismo_investigativo_incidenti_ferroviari/Relazione_Organismo_Investigativo_Ministeriale_incidente_Bressanone_6-62012.pdf

---

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
To
Sent: Monday, July 28, 2014 11:55 PM
Subject: LA NEWSLETTER DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELL'ASL:

Segnalo le news di Prevenzione News di Firenze e in particolare i materiali dell'Euroconferenza Progetto Euridice TEN svoltasi a Firenze l'11 e 12 giugno.
Il lavoro di ricerca è stato fatto con fondi del Ministero della Salute: la ASL 10 di Firenze era partner dell'ISPESL (poi divenuto INAIL) e si è avvalsa della collaborazione della Cooperativa di Studio e Ricerca Sociale Marcella di Como e della Supervisione del professor Giovanni Costa dell'Università di Milano.
Importante l'incrocio di dati tra la soggettività dei lavoratori (somministrato un questionario di 90 item a 317 lavoratori) e i risultati di focus group tra psicologi e figure aziendali (RLS, RSPP, medici competenti, dirigenti aziendali) e quelli delle interviste semistrutturate fatte a lavoratori esperti; sono stati inoltre valutati 15 Documenti di Valutazione del Rischio sullo stress lavoro correlato.
Saluti
Gino Carpentiero

PREVENZIONE NEWS FIRENZE
Newsletter del Dipartimento della Prevenzione - Azienda Sanitaria di Firenze
www.asf.toscana.it
ACCERTAMENTI SANITARI PER ALCOL DIPENDENZA
La recente approvazione della delibera regionale "Linee di indirizzo per gli accertamenti sanitari di assenza di alcol dipendenza in lavoratori addetti a mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute di terzi" ha risvegliato l'attenzione delle imprese sull'applicazione della normativa relativa ad alcol e lavoro. Riportiamo un intervento del dottor Giuseppe Petrioli (Direttore Dipartimento della Prevenzione Azienda Sanitaria Firenze), che ha contribuito alla redazione delle linee guida sopra citate e che ha l'obiettivo di fornire elementi di chiarezza su questo tema.
Il documento è scaricabile al link:
http://www.asf.toscana.it/images/stories/prevenzione/alcol_Petrioli_2014.pdf
SCUOLA , MEDICO COMPETENTE E SORVEGLIANZA SANITARIA
Nell'ambito delle iniziative finalizzate a far crescere la cultura della sicurezza del lavoro nel mondo della scuola e in particolare nell'ambito dell'attività della Rete delle scuole, coordinata dall'ITI "Leonardo da Vinci" il dottor Giuseppe Petrioli (Direttore Dipartimento della Prevenzione Azienda Sanitaria Firenze), ha presentato un intervento sul tema: "Scuola, medico competente e sorveglianza sanitaria" finalizzato a fare il punto su questo importante e delicato tema, anche alla luce della recente approvazione delle linee guida regionali sugli accertamenti sanitari di assenza di alcol dipendenza.
Il documento è scaricabile al link:
http://www.asf.toscana.it/images/stories/prevenzione/Petrioli_sorveglianza_sanitaria_scuola.pdf
EUROCONFERENZA PROGETTO EURIDICE - TEN
Nei giorni 11 e 12 giugno 2014 si è tenuta a Firenze, organizzata dalla Azienda Sanitaria di Firenze e dalla Cooperativa Marcella una Euroconferenza sul progetto Euridice TEN avente per oggetto la prevenzione del disagio psicosociale, dello stress, del mobbing e delle dipendenza da e senza sostanze negli addetti alle grandi opere infrastrutturali.
Le relazioni e gli interventi della conferenza sono scaricabili ai link:
http://www.asf.toscana.it/images/stories/prevenzione/Euroconferenza_I_parte.zip
http://www.asf.toscana.it/images/stories/prevenzione/Euroconferenza_II_parte.zip
http://www.asf.toscana.it/images/stories/prevenzione/Interventi_12_Giugno_2014.zip
TOSCANA RLS: BOLLETTINO DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA
E' uscito il nuovo numero del Bollettino che contiene gli Atti del Seminario Regionale che la rete ha organizzato a Firenze il 30 gennaio scorso sul tema "La comunicazione tra RLS e Medico Competente".
Il documento è scaricabile al link:
http://www.asf.toscana.it/images/stories/prevenzione/Bollettino_RLS.pdf

PROGETTO MATTONE INTERNAZIONALE
E' uscita la newsletter di giugno 2014 "Mattone news" . Contiene informazioni sul tema salute e progettazione socio sanitaria a livello nazionale ed internazionale. All'interno potete trovare news in primo piano, eventi, bandi in scadenza in Italia, in Europa, temi relativi a politiche sanitarie.
Il documento è scaricabile al link:
http://www.asf.toscana.it/images/stories/prevenzione/Mattone_news_giugno_2014.pdf

---

From: Giuseppe Zambon zambon@zambon.net
To:
Sent: Tuesday, July 29, 2014 8:32 AM
Subject: SOSTENIAMO I FACCHINI IKEA DI PIACENZA IN LOTTA

PER IKEA I LAVORATORI NON HANNO DIRITTI. MA L'EPOCA DELLA SCHIAVITU' E' FINITA.
SOSTENIAMO I FACCHINI DI PIACENZA IN LOTTA! UNIAMOCI PER SCONFIGGERE IKEA!
Al deposito centrale IKEA di Piacenza è in corso da mesi un duro attacco ai facchini degli appalti e al sindacato SI-Cobas che li rappresenta. La Cooperativa San Martino, che movimenta le merci nel deposito per conto dell'IKEA, ha prima sospeso 33 lavoratori, poi ne ha licenziati 24 per avere difeso un loro compagno di lavoro che era stato licenziato con un pretesto.
Davanti alla forte protesta dei facchini, quasi tutti immigrati, l'IKEA ha risposto mobilitando la polizia, intervenuta più volte picchiando i manifestanti (sette di loro ricoverati in ospedale), con denunce alla magistratura, una serrata di due giorni e la minaccia di chiudere il magazzino spostandolo in Croazia.
Al di là del singolo episodio, il terribile "delitto" imputato ai lavoratori sotto attacco e al SI-Cobas è quello di rivendicare l'applicazione integrale del contratto collettivo nazionale dell'agosto 2013 in materia di salari, ferie, permessi, ex-festività, TFR, tredicesima e quattordicesima totale copertura di malattia e infortunio "senza nessuna deroga".
Per sbarazzarsi dei lavoratori più combattivi che hanno sostenuto queste rivendicazioni, la Cooperativa San Martino sostiene che le agitazioni sono opera di "una minoranza di facinorosi". Ma è un falso clamoroso: a sostegno della piattaforma e dei lavoratori colpiti ha scioperato la maggioranza dei lavoratori.
In realtà, dietro e sopra la San Martino si scorge chiara la sagoma di IKEA che, fedele alla sua "filosofia" schiavistica, pretende di avere nei suoi depositi lavoratori senza diritti. Per questo, nonostante i picchetti, gli scioperi, le combattive manifestazioni che hanno fatto sentire la voce dei facchini nella città di Piacenza, IKEA ha deciso di drammatizzare lo scontro, e di farne un caso nazionale. Vuole dare una lezione a tutti i lavoratori della logistica, che da anni sono in agitazione in tante città del nord e ora anche del centro-sud, e lanciare un'intimidazione a tutti gli sfruttati.
Sull'esempio di Marchionne, IKEA punta a radere al suolo nel deposito di Piacenza l'organizzazione sindacale dei lavoratori per ridurli al silenzio e all'obbedienza passiva. E per farlo, dopo avere coinvolto al suo servizio il sindaco di Piacenza, la giunta provinciale, la stampa e i volonterosi dirigenti di CGIL-CISL-UIL, si è appellata al governo Renzi, che immediatamente ha messo a sua disposizione cento agenti di polizia ora dislocati dentro il deposito di Piacenza in servizio permanente effettivo.
IKEA raccoglie così al volo l'assist che il governo Renzi ha dato al padronato con il "Jobs Act", che rende ancora più precaria e ricattabile la condizione di milioni di lavoratori, in particolare i più giovani e gli immigrati, e che non a caso porta il nome del massimo esponente del trust delle cooperative in Italia, il ministro Poletti.
Ecco, quindi, la posta generale che è in gioco nello scontro di Piacenza: la organizzazione dei lavoratori nei luoghi di lavoro per porre un argine alla precarietà dilagante, alle violazioni, ai soprusi, alle discriminazioni, alle violenze che si moltiplicano contro i lavoratori, e preparare una ripresa della lotta offensiva sui salari, gli orari, i diritti sui luoghi di lavoro.
Ecco perché questo scontro ci riguarda tutti!
Non lasciamo soli i coraggiosi facchini licenziati di Piacenza e i loro compagni di lavoro!
Facciamogli arrivare la più larga e attiva solidarietà.
La loro lotta, la lotta degli operai della logistica è la nostra lotta!
La loro resistenza dà forza e coraggio alle tante piccole resistenze finora disperse sui luoghi di lavoro e nei territori: non permettiamo che venga isolata e repressa!
Raccogliamone il messaggio di riscossa e lavoriamo con tutte le nostre forze ad un fronte unico proletario di lotta contro i padroni e il governo Renzi!

26 luglio 2014
Comitato di sostegno ai lavoratori Fincantieri
Piazzale Radaelli, 3
Marghera
mail: comitatosostegno@gmail.com

From: Giuseppe Zambon zambon@zambon.net
To:
Sent: Tuesday, July 29, 2014 8:32 AM
Subject: LA REALTA' DI IKEA FA A PEZZI IL SUO MITO

IKEA pretende di essere un'impresa con finalità "umanistiche, sociali e ambientali". Intorno a questa immagine ha costruito un vero e proprio mito.
La realtà dei fatti prova invece che IKEA, il cui fondatore Kamprad è stato un simpatizzante del nazismo, è un campione mondiale del supersfruttamento del lavoro e del saccheggio della natura.
A più riprese è stata colta con le sue grinfie allungate su lavoratori-bambini del Bangladesh, delle Filippine, dell'India, del Vietnam, della Thailandia. Secondo un rapporto del China Labor Watch, IKEA è stata responsabile in Cina di sfruttamento del lavoro minorile e di "molte altre violazioni dei diritti dei lavoratori, tra cui un eccesso di straordinari non adeguatamente retribuiti, mancanza di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, vessazioni fisiche e verbali".
Nella vecchia Germania dell'Est IKEA sfruttò il lavoro semi-gratuito dei carcerati, ed è stata denunciata in Romania, in altri paesi dell'Est Europa, in Turchia per le "penose condizioni" imposte ai lavoratori. Ma anche il sindacato statunitense accusa IKEA: "qui i dipendenti sono sottopagati, hanno alti tassi di infortuni sul lavoro, vengono intimiditi e licenziati se cercano di aderire al sindacato".
L' "ambientalista" IKEA fa abbattere ogni anno milioni di alberi per ricavarne 14,5 milioni di metri cubi di legname in gran parte nelle ultime foreste primordiali della terra (Save the rain forest).
E per non farsi mancare nulla, attraverso un complesso sistema di fondazioni e società offshore nel Liechtenstein, in Olanda e nelle Antille olandesi evade legalmente il fisco pagando per le montagne di profitti che lucra sullo sfruttamento di centinaia di migliaia di lavoratori nel mondo, assai meno delle tasse pagate dagli operai che sfrutta.
Questo non lo diciamo noi. Lo scrivono Der Spiegel (11 gennaio 2013), La Repubblica (29 luglio 2011), i rapporti di Greenpeace e di altri enti non sospettabili di essere "estremisti" amici dei "facinorosi" che lottano a Piacenza non solo per sé, ma per i diritti, la dignità, l'organizzazione, il riscatto, la liberazione dallo sfruttamento di tutti i lavoratori.
Per manifestare la propria solidarietà e aderire alla campagna di sostegno alle lotte dei facchini scrivere a:
smontaikea@gmail.com
SI-Cobas Piacenza

From: Lavoratori autoconvocati assemblealavoratori@libero.it
To:
Sent: Wednesday, July 30, 2014 4:07 PM
Subject: E' TEMPO DI "SCIOPERO SOCIALE"

A settembre ci sarà un confronto pubblico, in una tre giorni di incontri e workshop, rivolto innanzitutto alle lavoratrici e ai lavoratori flessibili, precari, esternalizzati, disoccupati, cassintegrati, autonomi e a tutti quei soggetti colpiti dalla crisi che insieme alle reti sociali, alle forme di autoconvocazione e autorganizzazione dei lavoratori, alle componenti sindacali di base e conflittuali, agli studenti ed ai movimenti ragioneranno su come trasformare gli scioperi generali in veri scioperi sociali che blocchino produzione, circolazione e distribuzione.
Ossia che facciano male alle controparti padronali ed estendano lo sciopero classico nei settori dove questo non è "previsto" o di difficile attuazione per gli effetti della ricattabilità e delle controriforme del mercato del lavoro.

STRIKE MEETING 12-13-14 settembre, Roma

E’ tempo di sciopero sociale contro austerity e precarietà!
giorni di condivisione, workshop e assemblee per immaginare e costruire in comune uno Tre sciopero sociale transnazionale dentro l’Europa.
Metti “mi piace” sulla pagine Facebook per partecipare e rimanere aggiornato:
https://www.facebook.com/pages/Strike-Meeting/501097433359830?fref=ts
Guarda programma, logistica e modalità di partecipazione sul sito:
http://www.autistici.org/strikemeeting
E’ tempo di “sciopero sociale”.
Uno sciopero da intendere, non come evento isolato e di testimonianza, ma come esito di un processo sociale realmente inclusivo ed espansivo, pubblico, che sappia connettere le resistenze e ricomporre l’universo frammentato della precarietà sociale, lavorativa ed abitativa.
Uno sciopero generale del sindacalismo di base e conflittuale, che sappia unire il lavoro dipendente, sempre meno garantito, in costante precarizzazione a causa di crisi industriali, delocalizzazioni e licenziamenti.
Per agevolare il percorso di costruzione e la riuscita in termini di diffusione reale dello sciopero sociale, pur preservando le mobilitazioni e le lotte di comparto e/o settore produttivo, lavoriamo comunemente con tutte le organizzazioni sindacali di base e conflittuali per la convergenza in un’indizione comune e generalizzata di sciopero. Uno sciopero precario di tutti i soggetti che non possono scioperare perché vivono sotto il ricatto permanente del rinnovo contrattuale, del lavoro nero, oppure perché svolgono un finto lavoro indipendente e autonomo: dalle partite IVA agli intermittenti, dai lavoratori a progetto a chi vive tra lavoro e non lavoro. Uno sciopero metropolitano e meticcio di chi si batte per il diritto alla città e per un nuovo welfare attraverso pratiche di mutualismo e riappropriazione abitativa, sociale e culturale. Uno sciopero in rete, un Net Strike contro la precarietà con le armi dell’informatica.
Uno degli ambiti dove sono in atto selvaggi processi di precarizzazione è quello relativo al lavoro digitale, comunicazione, Information Technologies.
Il modello Google e Facebook rappresenta un dispositivo di cattura, valorizzazione, manipolazione e sfruttamento della vita e della cooperazione sociale. Ma è anche un settore economico cruciale per il livello di precarizzazione prodotta che impone, a lavoratori spesso desindacalizzati, rapporti di lavoro sempre più individuali. Pensiamo al quasi mezzo milione di “proletari digitali” che lavorano come web editor, web design, programmatori, nel montaggio audio e video, nei social media o nell’editoria digitale.
Vogliamo costruire uno sciopero politico contro le politiche di austerity. Uno sciopero contro il ricatto della precarietà, i salari da fame e la disoccupazione di massa, per il welfare, il diritto alla città, i beni comuni. Vogliamo costruire uno sciopero sociale con una proiezione transnazionale che inneschi, nel semestre di presidenza italiana UE, una mobilitazione europea contro la precarizzazione delle nostre vite.
Perché il nostro sia un semestre di lotta e di conflitto occorre rilanciare le mobilitazioni italiane ed europee già in campo. Pensiamo alla settimana di mobilitazioni di metà ottobre promossa dai movimenti europei per il diritto all’abitare e alla giornata del 14 novembre indetta dall’assemblea nazionale in Val Susa e rilanciata recentemente da diverse reti studentesche riunite al “Riot Village in Salento”.
Siamo milioni in tutta Europa e sentiamo l’urgenza di aprire percorsi di lotta generalizzati contro l’austerity, riconquistare salario e reddito nel lavoro e oltre, costruire nuove forme di sindacalizzazione di massa.
Vogliamo inventare e praticare insieme una nuova forma di sciopero che sappia, di nuovo, “far male ai padroni”, alla rendita e alla speculazione finanziaria. Una coalizione sociale che segni un’inversione di tendenza alla frammentazione e opponga alla precarizzazione permanente, alle forme di sotto-salario e di lavoro semigratuito, alla disoccupazione di massa (istituzionalizzate dalle misure del governo Renzi e dai diktat della BCE) una piattaforma di lotta articolata e ricompositiva.
Per immaginare in comune tutto questo ci vedremo a Roma allo Strike Meeting il 12-13-14 settembre.

From: Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com
To:
Sent: Thursday, July 31, 2014 7:38 AM
Subject: NO MUOS ANCORA REPRESSIONE!

COMUNICATO STAMPA
No MUOS: dopo numerose denunce, perquisizioni, fogli di via...ancora repressione!
Denunciamo con forza la nuova tornata repressiva di questo Stato, che diventa sempre più Stato di Polizia, che ancora una volta si abbatte contro la lotta del movimento No MUOS: 29 provvedimenti di divieto di dimora a Niscemi sono stati emessi dal Tribunale di Gela contro militanti e attivisti di varie parti della Sicilia ma non solo, tra cui quello notificato dalla Questura di Palermo al Coordinatore Provinciale dello Slai Cobas per il sindacato di classe di Palermo, nonché militante politico del Circolo di Proletari Comunisti.
Il Giudice per le indagini preliminari di Gela, Fabrizio Molinari, ha infatti emesso una "Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale" che "prescrive ai suddetti indagati di non dimorare nel Comune di Niscemi e di non accedervi senza l'autorizzazione del Giudice che procede".
Lo Stato borghese, che usa la repressione in molteplici forme per salvaguardare i propri interessi di potere, soprattutto in fasi specifiche, è tempestivo nello scagliarla contro chi lotta avendo il chiarissimo obiettivo (all'interno del moderno fascismo che avanza) di attaccare preventivamente i movimenti di lotta come il No MUOS in questo caso.
Ci si avvia infatti vero la nuova manifestazione a Niscemi del 9 agosto, a un anno dalla grande manifestazione del 9 agosto 2013, in cui migliaia di manifestanti, giovani, lavoratrici e lavoratori, anziani, famiglie con bambini marciarono fino alla base americana, invadendola per protestare contro l'installazione di questa antenna di morte, per lo smantellamento delle antenne presenti da anni nel territorio niscemese, per rivendicare non solo il diritto alla salute di chiunque abiti in Sicilia contro l'inquinamento ambientale e le correlate malattie che questi "MUOStri" causano alla popolazione, ma per ribadire anche a gran voce che i popoli non vogliono essere complici degli strumenti che governi come quello degli Usa, con il sostegno aperto del governo italiano, dai vertici più alti fino ai responsabili della Regione, come Crocetta, il presidente voltagabbana, utilizzano per le loro guerre imperialiste di rapina e distruzione mirate solo ed esclusivamente a mantenere il controllo di diverse parti del mondo per aumentare il profitto del Capitale.
E ancor di più lo gridiamo in questi giorni, tragicamente segnati dal sangue innocente che il popolo palestinese sta versando a causa dell'azione di vero e proprio sterminio messo in atto dallo Stato nazista di Israele fornito continuamente di strumenti di guerra proprio dagli USA, ma anche da altri governi come quello italiano.
La reale illegittimità e il "grave ed allarmante pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico", come recita l'ordinanza, non sono quelli delle masse popolari che lottano contro gli strumenti di morte della guerra imperialista e in difesa delle condizioni generali di vita, ma quelli di questo Stato borghese con i suoi governi di turno in complicità con altri paesi imperialisti come gli USA, che spadroneggiano sulla nostra terra, compreso con l'installazione del MUOS!
Governi, sempre più delegittimati perchè sempre più facenti parte di una vera e propria casta criminale con una arroganza senza fine, sono loro il vero pericolo per la convivenza sociale, non chi lotta contro il MUOS più che giustamente; così come gli altri movimenti elencati nell'ordinanza: "No TAV, No Dal Molin, No Radar Sardegna, No Discariche, No Ponte, No Triv, Associazione Rita Atria".
La magistratura strumentalmente, anche in questo caso, prova a dividere i manifestanti in cattivi da isolare e buoni da non "sobillare...nella perniciosa direzione di forme di proteste estreme...".
Chi incarna il vero e allarmante pericolo per la convivenza sociale sono i responsabili della crescente disoccupazione, precarietà, povertà, dei morti sul lavoro, dell'invivibilità generale; sono gli stessi che quando incappano nella "giustizia" vengono trattati invece in guanti gialli; sono questi governi e istituzioni borghesi per i quali la vita delle masse popolari non conta proprio nulla e che per questo dovrebbero avere loro il "divieto di dimora nella società" e non chi lotta per difendere diritti basilari come quelli che permettono condizioni di vita degni di questo nome.
Si illudono se pensano che provvedimenti repressivi come questi possono fermare la lotta, perché ora come sempre la repressione non ferma ma alimenta la giusta e necessaria ribellione!
Palermo, 31 luglio 2014
Cobas Palermo
Cellulari: 340 84 29 376 / 338 77 08 110
cobas_slai_palermo@libero.it

From: Adriana Pagliai adrianapagliai@yahoo.it
To:
Sent: Thursday, July 31, 2014 11:18 AM
Subject: A PRATO SI MUORE DI PIU': MA LA COLPA E' DEI CITTADINI

Mentre in un trafiletto anonimo che (ironia della sorte) sembra un necrologio si legge che finalmente, la ASL di Prato ha scoperto ciò che tanti cittadini da tempo denunciano e sperimentano sulla loro pelle, cioè più morti di tumore e più morti per malattie del sistema circolatori, sempre sulla stessa pagina l'articolone è sulle cattive abitudini dei pratesi: bevono, fumano, mangiano a crepapelle e per questo, ovviamente muoiono di più!
Questa sarà ovviamente la conclusione che i nostri (????) medici si preparano a dare ai cittadini che da anni denunciano criticità ambientali (polveri sottili, acqua di qualità pessima, diossine, PCB e metalli pesanti) che provocano tumori e altre patologie invalidanti e mortali in eccesso rispetto alle incidenze attese!
La ASL scopre anche (ma guarda un po') che a Montemurlo si muore ancora di più: si registrano eccessi di tumori gastrici!
Chissà se i medici sanno (ma sicuramente lo sanno) che Montemurlo è in area di ricaduta dell'inceneritore di Montale che (guarda caso) si trova proprio sul confine con Montemurlo e Prato, e chissà se sanno (ma sicuramente lo sanno) che nella zona Sud di Prato si trova il più grosso inceneritore di fanghi industriali italiano !
Ma lo sanno, lo sanno!
Ecco perchè questi "medici" corrono ai ripari e improvvisano interviste ai pratesi che, ovviamente, si autodenunciano e dichiarano tutti i loro vizi, i loro pessimi stili di vita!
SI'!
A Prato siamo grassi, fumiamo, e beviamo...forse per dimenticare quanto sono stronzi quelli che dovrebbero tutelare la nostra salute e non lo fanno!
Saluti... amari!
Adriana Pagliai

* * * * *

Da Il Tirreno
31/07/14
BEVIAMO, FUMIAMO,SIAMO TROPPO GRASSI
Un rapporto dell'ASL mette sotto accusa le abitudini dei pratesi: percentuale di obesi quasi doppia rispetto alla Regione Toscana.
Siamo più fumatori rispetto che al resto della Toscana, ci ubriachiamo di più e, dulcis in fundo, la percentuale di obesi è più alta rispetto alla media regionale. Diciamola tutta, i pratesi non scoppiano proprio di salute. Il termometro utilizzato per misurarla è il rapporto dell'ASL 4 che la responsabile del dipartimento epidemiologia Cristina Epifani ha presentato sul tavolo della commissione consiliare 5 presieduta da Gabriele Alberti.
Anche se i numeri presentati si riferiscono all'anno 2012, alcuni indicatori relativi al 2013 e anticipati in commissione non fanno ben sperare in un miglioramento del trend.
CHILI IN PIU'
Sovrappeso e obesità fanno suonare un campanello d'allarme. Su un campione di intervistati pratesi il 30,3% risulta in sovrappeso e il 9,2% è obeso, valori superiori al dato medio regionale. "Le motivazioni da approfondire sarebbero tante" - fa notare Cristina Epifani – "ma in questa sede è possibile soffermarsi solo sul dato 2012 che è allarmante. E nel 2013 il numero degli obesi è salito al 13% mentre il valore regionale è del 7,8%".
In tanti snobbano sport e movimento: il 32,3% degli intervistati pratesi è sedentario, valore lievemente superiore al dato medio regionale (27,26%). Eppure, il 75,8% degli obesi e il 43,7% delle persone in soprappeso vengono messi sulla giusta strada, ovvero consigliati a ridurre il peso corporeo da un sanitario.
FUMO E ALCOL
E' un vizio duro a morire, difficile da abbandonare: anche in questo caso a Prato ci distinguiamo (in negativo) rispetto al valore regionale. Secondo il rapporto ASL, il 29,3% degli intervistati pratesi tra i 18 e 69 anni ha dichiarato di essere fumatore (28% la media regionale). Altro capitolo, preoccupante, riguarda chi alza il gomito: il 2012 è stato un "annus horribilis" per i bevitori a rischio di Prato che salgono al 16,96%, valore superiore a quello rilevato in regione (14,12%). "Sarebbe interessante" - rileva il presidente della commissione 5 Alberti – "correlare il fenomeno delle ludopatie a un maggiore consumo di alcol negli esercizi pubblici".
DIBATTITO SU BACIACAVALLO.

Chi non ricorda il caso dei polli alla diossina nell'area di Baciacavallo portato alla ribalta non più tardi di un anno fa dal popolo dei comitati con l'assist del Movimento 5 Stelle?
Il verdetto arriverà a fine agosto quando saranno resi noti i risultati di una ricerca commissionata nel luglio 2013 dal Comune all'ASL 14 : c'è attesa anche per un'altra indagine, stavolta commissionata da Gida all'Ispo (Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica) sullo stato di salute dei propri dipendenti.
Durante i lavori della commissione, era stata la consigliera Silvia La Vita (Movimento 5 Stelle) a punzecchiare la dirigente ASL 4 sull'evoluzione degli studi che potrebbero dimostrare una correlazione tra patologie oncologiche e area di ricaduta dell'inceneritore di Gida.
"Stiamo aspettando la risposta dell'ASL sul monitoraggio dell'area" - incalza Rita Pieri (Forza Italia) - "Considerazione personale: forse però dovevamo preoccuparci anni fa quando prima si costruivano gli inceneritori e poi le case accanto".
Maria Lardara

From: Katia Lumachi klumachi@gmail.com
To:
Sent: Friday, August 01, 2014 10:33 PM
Subject: DEPUTATI E GOVERNO TUTELINO LA SALUTE DEI CITTADINI, NON CHI INQUINA

COMUNICATO STAMPA
APPELLO AI DEPUTATI: TUTELATE LA SALUTE DEI CITTADINI, NON CHI CONTAMINA
Per cancerogeni e tossici arrivano i limiti "variabili": nel Decreto competitività.
Sulle bonifiche siamo alla vera follia "consapevole".
Nel passaggio al Senato il decreto rinominato "inquinatore protetto" peggiora ulteriormente.
I limiti di legge per cancerogeni e tossici nei suoli potranno variare da zona a zona in Italia. Per fare l'ennesimo regalo agli inquinatori si escogitano soluzioni di ogni tipo che ormai rasentano la follia.
Nel paese dell'ILVA, delle discariche di Bussi e Brindisi, del PCB di Brescia, con migliaia di persone che muoiono o nascono deformate per l'inquinamento come evidenziano le ricerche dell'Istituto Superiore di sanità, invece di introdurre normative stringenti e pretendere dai grandi gruppi responsabili dell'inquinamento nazioni di bonifica reali come si fa nei paesi civili da decenni, si preferisce alzare i limiti per gli inquinanti.
Il Decreto 91 del 2014 "Competitività" (da noi soprannominato "Inquinatore protetto") conteneva diversi regali agli inquinatori: dall'innalzamento dei limiti per gli scarichi a mare dei solidi sospesi per poli chimici e piattaforme all'incredibile procedura di "autocertificazione" del grado di contaminazione da parte degli inquinatori, con procedure di bonifiche "semplificate" del tutto opache e facilmente utilizzabili per nascondere la polvere tossica sotto al tappeto.
Vi era anche l'innalzamento dei limiti per le aree militari, considerate tutte aree industriali nonostante migliaia di ettari dei poligoni siano aree a pascolo o a macchia mediterranea.
Nel passaggio al Senato il testo è stato ulteriormente peggiorato!
Infatti è stato concepito un durissimo colpo alla certezza dei limiti di legge per gli inquinanti, oggi validi uniformemente in tutto il paese, introducendo soglie variabili sulla base dei cosiddetti "valori di fondo" delle varie sostanze.
Peccato che la maggioranza abbia dimenticato di aggiungere la parola "naturale" e così bisognerà tener conto non solo dei valori "naturali" di base di una certa sostanza, ad esempio il Cadmio, ma anche dell'apporto di fonti di inquinamento diffuse. Di conseguenza in un'area inquinata come la Val Padana ci saranno limiti di legge per un inquinante diversi da quelli di aree poco abitate, che saranno più bassi.
Valori a geometria variabile in cui a guadagnarci saranno gli inquinatori che così avranno limiti più larghi in molte aree del paese, con cittadini di Serie A e di Serie B a seconda del contesto territoriale.
Non basta!
Nel Decreto hanno aggiunto anche procedure per il riutilizzo dei materiali da dragaggio che permetteranno di scaricarli nelle lagune tenendo conto dei limiti per le sostanze pericolose per i suoli e non quelli molto più stringenti per i sedimenti delle aree marino-costiere, dettati peraltro da norme comunitarie.
Il tutto per sostanze pericolose come il mercurio (stiamo parlando di una differenza di quasi venti volte) o cancerogene come il benzo(a)pirene (in questo caso per migliaia di volte!).

Invitiamo il Governo e i deputati a stralciare norme inemendabili e a modificare radicalmente quelle che in teoria possono essere utili a far partire le bonifiche senza che diventino l'escamotage per fare risanamenti solo sulla carta con vantaggi miliardari per i soliti noti.
I cittadini possono scrivere ai deputati e ai ministri coinvolti per chiedere di varare norme volte veramente a disinquinare il territorio del Belpaese (www.acquabenecomune.org).
31 Luglio 2014
Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
Rete Stop Biocidio Lazio e Abruzzo
Coordinamento Nazionale Siti Contaminati

Ufficio Stampa Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
via di Sant'Ambrogio 4 Roma
telefono: 06 68 32 638
fax: 06 68 13 62 25
cellulare: 333 68 76 990
e-mail: ufficiostampa@acquabenecomune.org & segreteria@acquabenecomune.org
web: www.acquabenecomune.org & www.obbedienzacivile.it

From: Aldo Mancuso aldo.man@tin.it
To:
Sent: Saturday, August 02, 2014 5:12 PM
Subject: TERRE DEI FUOCHI?

Volano notizie: "Ex cava diventata bomba di idrocarburi e metalli pesanti: i tecnici ARPAT ordinano lo screening...".
Il pericolo concreto è una replica in scala minore della terra dei fuochi Casertana.
Dov'erano Amministratori, Politici, Burocrati, Imprese Etiche, Aziende Sanitarie, Dipartimenti di Prevenzione, Governatori, Assessori, Procure, Procuratori, Giudici?
Dove erano (dove sono...) i controllori (quelli che hanno giurato lealtà alla Costituzione Antifascista del '48) mentre si "producevano" ("si producono"...) le Terre dei Fuochi, mentre il lavoro uccide ?
Scoprire le "trasformazioni" di una cava non è difficile, così com'è semplice scoprire i luoghi di lavoro che non rispettano i diritti dei lavoratori, quelli del "lavoro assassino": non sono necessari "esperti" o "eroi", basta la lealtà alla Costituzione del '48, lealtà che impone la disubbidienza agli "ordini" illeciti...
Dov'erano (dove sono...) i Movimenti di Lotta (a Firenze? "ma mi faccia il piacere"...i Ciompi (?)...la resistenza...gli Ospedalieri del '78...poi...).
Dov'era (dov'é) la "libera stampa" (quella che denuncia il servilismo degli altri...), mentre facevo le inchieste sullo smaltimento illecito dei rifiuti e sugli scarichi abusivi delle acque industriali in Toscana (conclusi con la condanna definitiva dei responsabili con obbligo di bonifica dei luoghi inquinati...) e ottenendo il premio del trasferimento...(mentre Marco Travaglio, ad esempio, invitava la "sinistra" ad affidarsi A Chiamparino e Rossi)...
Aldo Mancuso